Conto Corr. colla Posta ANNO II. - CAMOGLI, AGOSTO 1915

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE
DEL SUO SANTUARIO
:: :: :: in CAMOGLI
... ... (LIGURIA)

Direzione e Amministrazione:
:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::
CAMOGLI *(Genova).*

N. 8 - Anno 2. — CAMOGLI — Agosto 1915

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: **Presso il M. R. Rettore del Santuario**
CAMOGLI (Genova)

Il Dio che atterra e suscita

(*Giugno - Agosto - Ottobre - 1815*).

Un secolo ha scolorito la sua forma; mentre un omaggio universale di affetto e gratitudine si prepara in tutto il mondo in occasione del primo centenario della nascita di don Bosco, quasi per ringraziare la Provvidenza che spezzò il flagello della rivoluzione e mandò il suo apostolo a porre argine a quel disordine che aveva seminato rovina e morte.

Un gruppetto di case, occulte nella folta verzura di mille colline, è la piccola borgata de' Becchi ove apre gli occhi alla luce, il 16 agosto 1815, quel Grande che ha onorato l'Italia ed il mondo colle sue opere.

La Missione che Dio gli affidava, rivelata in un sogno a nove anni, veniva intrapresa nella più tenera età dal piccolo Bosco. Il leggiadro bimbo dal viso atteggiante al sorriso, col suo sistema di bontà e dolcezza attira anche i più indifferenti e nella pace dei campi loro ripete la predica udita alla chiesa e li invita alla preghiera. Seminarista sente ognor più svegliarsi in lui quella simpatia per la giovinezza che deve essere la sua perogativa fino alla tomba.

L'ideale della sua vita è raggiunto, il pastorello dei Becchi è sacerdote. Corre allora in cerca della gioventù per le vie, piazze, nei caffè, lungo le ferrovie, nei palazzi in costruzione per pregare i capomastri ad inviare i loro garzoni al catechismo. Sorse il Santuario di Maria Ausiliatrice e là intorno scuole, laboratorii, opifici, insomma una completa opera di redenzione a favore della gioventù povera ed abbandonata. I capretti escono agnelli, i piccoli vagabondi di Torino diventono artigiani, studenti, maestri, prelati e dal Piemonte parte un movimento religioso che si estende prima in Italia poi in Francia, Spagna Germania e in tutta l'Europa. Navi solcano il mare e recano missionarii alle più remoti regioni dell'America, nella Patagonia, nella Terra del fuoco ove sono anime da salvare.

Il lunedì santo, 3 aprile 1882 Don Bosco scende la prima volta a Camogli ossequiato dall'Arciprete Carlo Candia, da don Sebastiano Palladino Rettore del Santuario, uno dei primi e più zelanti cooperatori suoi. Attra-

versa la città attirando l'attenzione di tutta la popolazione e giunto in piazza Colombo si avvicina ad una turba di ragazzi che giuocavano in riva al mare. Essi intuiscono in lui un amico e troncati i loro trastulli, corrono a baciargli la mano, mentre da ogni parte accorrono madri coi loro figli, signori per udire una parola di sollievo, per avere la sua benedizione. Recatosi alla Chiesa Parrocchiale, predicò dal pulpito ascoltato da un immensa folla di persone. Visitò il Santuario al domani, celebrandosi la S. Messa. Tutti andavano a gara per udirlo e le amorevoli parole, il volto ilare, il suo modo famigliare guadagnarono il loro cuore. All'ora della partenza, per l'ultima volta, benedisse la folla che avrebbe voluto trattenerlo e specie la gioventù, lasciando tutti edificati e contenti.

In Francia, il marchese di Villeneuve Trans, in un salone ove erasi radunato attorno a don Bosco il fiore della nobiltà, avvicinandosi a don Albera osservava: — *Don Bosco prêche toujours!* — Don Bosco predica sempre. Nel suo volto era l'impronta della santità interna onde era comune frase: — Sembra nostro Signore! —

Don Bosco sentì ancora la necessità di nutrire le anime colla abbondanza di un cibo sano intellettuale e morale ed eccolo accingersi a scrivere e pubblicare; mentre alla sua scuola mille mille valenti scrittori imparono a rimediare alla falange di libri immorali pascendo la gioventù avida di lettura con libri atti a nutrire la pietà, ricreare lo spirito e dare una seria cultura letteraria.

Il nome di don Bosco è scritto a catteri d'oro nella storia dei filantropi dell'umanità. L'Italia tanto da lui prediletta con ragione prepara un monumento a Torino che sia simbolo della grandezza dell'opera sua e segno della sua inesauribile carità nei torbidi momenti della patria. Pur ora l'Italia attraversa giorni di trepidazione: per il suo affetto alla patria, per la sua italianità speriamo che i nostri desiderii sull'avvenire abbiano il loro pronto compimento. La sua intercessione presso Maria Ausiliatrice, la cara Madonna di don Bosco, nel cui nome operò in vita strepitosi miracoli otterrà la sua benedizione alle armi italiane.

(*segue*) SEM. ROMOLO A.

L'autore della « Salve Regina »

La « Salve Regina » è quella bellissima orazione che non solo si dice per ordine di Papa Gregorio IX al termine delle ore canoniche da Pentecoste all'Avvento e per ordine di Leone XIII al fine della Messa, ma da ogni buon cristiano più volte al giorno si recita.

Pare ne sia stato autore Ermanno Contratto benedettino tedesco del Convento di Reichenau, nato nel 1013 e morto nel 1054. Questo frate, detto Contratto perchè storpio fin dalla nascita, fu un prodigio di scienza: filosofo, teologo, astronomo, oratore, storico. La sua « *Cronaca* » ci rimane ancora. Poeta compose molti cantici religiosi e, mu-

sico distinto, li metteva in note. Divotissimo della Beata Vergine, a Lei attribuiva il suo sapere e l'essere guarito dall'infermità che il rendea storpio, almeno tanto da poter scrivere, che prima non potea.

Ermanno cominciò la « *Salve* » colle parole: *Salve Regina Misericordiae*. La parola *Mater* vi fu aggiunta trecent'anni dopo.

S. Bernardo, trovandosi a Spira come Legato del Papa, sentì per la prima volta cantare la « *Salve Regina* », che terminava colle parole: *Nobis post hoc esilium ostende*, ultime che vi pose Ermanno. Bernardo, preso da improvvisa ispirazione, esclamò: *O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria;* e d'allora in poi queste care parole risuonarono sempre sulle labbra dei fedeli.

S. Prospero a Camogli

Nella prima domenica di settembre a Camogli si festeggerà con grandissima pompa l'anniversaria ricorrenza di S. Prospero, glorioso Patrono dei buoni Camogliesi. Parecchi sono i Santi di questo nome; se ne conoscono cinque, tra i quali il più celebre è l'esimio dottore S. Prospero d'Aquitania.

Diamo qui qualche cenno di S. Prospero che si venera a Camogli, il quale da alcuni si confonde col sopradetto S. Dottore. Ci serviremo di una vita manoscritta che l'illustre e venerando Abate Schiaffino, religioso olivetano, e nostro concittadino, compose con grande accuratezza e critica così ragionata, da meritarsi l'onore di essere inscritta negli Atti dei celebri Bollandisti.

***

Nell'anno 409 dell'era volgare i Vandali invasero la Spagna, e, semibarbari ed ariani com'erano, fecero stragi inaudite, commisero crudeltà e rapine fuor d'ogni credere e con feroce accanimento si diedero a perseguitare i cattolici, specialmente i Santi Pastori. Alcuni di questi, seguendo il consiglio che Gesù Cristo dà nel S. Vangelo di ritirarsi in luogo più sicuro quando siano perseguitati, si allontanarono dalla Spagna, cercando rifugio e scampo nell'esilio.

In quel tempo Arcivescovo dell'illustre città di Tarragona era S. Prospero, il quale, costretto ad abbandonare il suo gregge, per la via di Provenza si condusse in Liguria con intenzione forse di rifugiarsi presso il Vicario di Gesù Cristo. Pervenuto, secondo che narra la tradizione, a Capo di Monte, alle falde del monte di Rua, affranto e spossato dalla fatica si pose a sedere sulla roccia, appoggiando la guancia al vivo sasso che si rese molle come morbido guanciale, ricevendo al pari di molle cera l'impronta e la forma della guancia, ed in quel riposo il Servo di Dio rese l'anima al Creatore, volando a ricevere il guiderdone delle sue virtù e dei suoi patimenti.

Spirata l'anima benedetta si racconta che miracolosamente si posero a suonare tutte le campane dei luoghi vicini, cioè di Recco, Camogli, Santa Margherita; per la qual novità i popoli, datisi ad in-

dagarne la causa, ritrovarono il sacro corpo giacente. Nacque tra loro contesa a chi dovesse appartenere quel tesoro e s'accordarono di lasciarne la decisione alla Divina Provvidenza. Con grande divozione collocarono la spoglia del Santo sopra un giumento, con il patto che lasciato libero l'animale d'andare a sua posta, ove si fosse condotto in quel luogo dovesse rimanere il Santo Cadavere. Il giumento, lasciando la via piana, s' incamminò per un sentiero precipitosissimo, scolpito nel vivo sasso e detto « la scogliera » ove era impossibile che naturalmente potesse passare, e, tra lo stupore d' ognuno, scendendo, si fermò a Camogli col prezioso deposito, che venne con sommo gaudio di quel popolo collocato nella chiesa parrocchiale, la quale poi ne prese il nome unitamente all'altro di S. Caterina.

La divozione che i Camogliesi portano a questo loro Patrono, tanto miracolosamente concesso dal Cielo, è grandissima, e la protezione che egli accorda loro è sopramodo mirabile. Ognuno sa come le nostre belle riviere sieno state per il corso di tanti secoli molestate con improvvise correrie di Turchi, i quali ne menavano in cattività un numero grandissimo di infelici. Ma quantunque guidati più volte da cristiani rinnegati sopra Camogli, mai non venne lor fatto di cattivare pur un solo dei protetti dal S. Patrono, il quale presta loro anche soccorso nelle tempeste e travagli marittimi.

Grandissima è pertanto la divozione e la confidenza che ha il popolo di Camogli a questo suo celeste Patrono, il quale varie volte con istrepitosi miracoli fece conoscere essere suo desiderio che le sue reliquie rimanessero in quel luogo da dove Egli era volato al Cielo.

FATTO EDIFICANTE

Effetti della Confessione. — Troviamo nella « *Semaine Religieuse de Poitiers* »: « Un Ecclesiastico della nostra diocesi, già cappellano delle prigioni ha rimesso ad uno dei principali agenti della Società Generale la somma di 18.525 franchi provenienti da una restituzione. Alle interrogazioni fattegli, il buon prete si è contentato di rispondere: « È la religione che bisogna ringraziare ». La Società Generale gli fece giungere i suoi ringraziamenti con una bella elemosina per essere distribuita ai poveri ».

Un ragazzo confessore

Il seguente aneddoto è riferito dal R. P. Roberto Plowden che fu il fondatore di molte missioni in Inghilterra, e per molti anni esercitò il sacro ministero in Bristol.

Un giovine mozzo, di religione cattolica, mentre faceva un viaggio a lidi lontani contrasse una forte amicizia con un altro ragazzo, protestante, che stava allo stesso servizio. I due ragazzi si chiamavano uno Damone, l' altro Pizia, ed avevano ambedue 14 anni di età. Per buone ragioni il primo di essi, cioè il cattolico, tacque sempre al compagno sul punto della sua religione. Quando furono in alto mare Damone cadde in una grave malattia, nella quale il suo compagno

lo assisteva assiduamente. Ogni potere medico riuscendo vano, il povero ragazzo si avvicinava a gran passi alla sua fine. Un giorno pertanto si chiamò vicino il fedele amico, nel quale era certo di poter porre la sua fiducia per avere scorto in lui manifesti segni di pietà e di bontà, ed apertamente gli confessò come esso era cattolico e come all'avvicinarsi della morte si sentiva sempre più attaccato alla sua religione. Quindi, con istupore grande del compagno, gli disse che, siccome non gli era possibile avere in quegli ultimi istanti alcun prete e nemmeno un semplice cattolico, egli bramava fare la sua confessione a lui. E tosto il povero mozzo, con uno sforzo insolito ed eroico gli raccontò tutta per filo e per segno la storia della sua vita, raccomandandogli di tenerla onorevolmente secreta, di conservarla bene alla memoria e di ripeterla un giorno intieramente al buon Padre Plowden, sì tosto che il bastimento fosse giunto a Bristol. Diedegli l'indirizzo del prete, e balbettando un estremo addio, spirò.

Il protestante, addolorato per la morte dell' amico, tenne la fede promessa, ed ogni dì richiamava alla mente la parola data. Preso indi a poco terra a Bristol, andò diffilato alla casa del vecchio prete, e raccontandogli della domanda dell'amico, narrandogli come dolendogli estremamente di non poter avere un prete cattolico, il suo compagno gli aveva dato questo solenne ricordo: « non iscordarti la confessione che io ti fo, e, pigliato terra, va e riferiscila al P. Plowden ». Qui il piccolo marinaio si arresta, pensa e ripensa, ma invano cerca di richiamarsi alla mente la confessione fattagli dall' amico ; quindi tutto confuso dice al prete che l' aveva sempre tenuta in mente, secondo il comando dell'amico, ma non potea allora ricordarsene punto.

Il vecchio buon prete lo calmò dolcemente e levollo da ogni ansietà, dicendo non essere necessario riferirgli quella confessione. Quindi aggiunse che il suo amico morente aveva fatto una buona azione, a cui però non era obbligato, e che nondimeno la sua umiltà, così bene provata, gli aveva certamente meritato un pronto perdono dal misericordioso Signore. — Il prete ebbe parole così soavi e saggie, che il piccolo mozzo ritornò altre volte a visitarlo, si tolse ogni prevenzione contro del Papismo (come i Protestanti battezzano il Cattolicismo) e nel prossimo viaggio che intraprese era fervente cattolico.

VARIETÀ

Pioggia di pesci. — Durante un temporale che infierì a Symour cadde una pioggia strana che fece venire i brividi addosso alla rispettabile classe dei signori che commerciano in pesci. Trattasi che per qualche minuto insieme all'acqua cadde dal cielo sul suolo una quantità enorme di pesci, di cui taluno era lungo più di quattro pollici. Riavutisi però dal primo sgomento, i detti industriali si acquietarono, riflettendo che lo strano fenomeno era dovuto certo al passaggio di una tromba sopra di un lago, donde portò via i pesci, e che perciò non si rinnoverebbe presto.

RICREAZIONE

Nuovo metodo per avere la ricevuta. — Parlando un mercante con un amico si lamentava che un suo debitore dimorante a Londra non gli restituiva mai diecimila lire che gli aveva imprestate.

— E voi citatelo davanti ai tribunali, disse l'amico.

— Se avessi qualche documento da provare il mio credito, lo farei subito; ma non ho nulla, nè manco una semplice ricevuta.

— E voi fatevela fare, e citatelo dopo.

— E come si fa per ottenerla?

— Si fa così. Scrivetegli di buon inchiostro che vi mandi le 20.000 lire prestategli, ed egli.....

— Ma io non gliene ho imprestate che dieci mila.

— Voi chiedetegliene ventimila; egli vi risponderà subito di buon inchiostro che non sono venti, ma diecimila lire che gli avete imprestate; la sua risposta vi servirà di ricevuta, e con questa in mano potrete farvi far ragione nei tribunali.

CANZONIERE

DEDICATO A

N. S. del Boschetto

IV.

Per Te sorride il cielo
Co' vaghi suoi splendori,
Mille profumi i fiori
Diffondono per Te.

A noi tutte le sfere
Parlan di tua beltade,
E le molli rugiade
Scintillano per Te.

Te lodano le vergini
Fra le sacrate mura,
O tutta bella e pura,
Madre del Redentor.

Te gli angeli salutano
Amabile Regina,
Devoto a Te s'inchina
Il nostro afflitto cor.

Deh spargi le tue grazie,
Sui popoli credenti,
I tiepidi, i languenti
Proteggi col tuo vel;

E i nostri labbri cantino
Le lodi tue, Maria,
E questa melodia
S'eterni un giorno in ciel.

(continua)

EMILIA ALBERTI

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronazione della sua Taumaturga Immagine.

Somma precedente	L.	22.516,50	Maria Bertolotto ved. Dondero	L.	10,—
N. N.	»	2,—	Anna Bertolotto in Razzeto	»	50,—
Barbagelata Antonio	»	5,—	Bussi Domenico fu Em.	»	1,—
Chiesa Amelia	»	5,—	Marciani Lorenzo	»	3,—
Dallari Maria	»	5,—	G. B. R. C. S	»	1.000,—
Ansaldo Pellegra	»	7,—	Matilde Ferrero vedova Capredoni	»	50,—
Oneto Benedetta	»	2,—			
Sorelle Ansaldo	»	7,—	Totale	L.	23.720,50
L. M.	»	50,—			
Rev. D. Luigi Olivari	»	5,—			
B. L.	»	2,—			

Sottoscrizione dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Somma precedente	L.	241,80
Razzeto Antonio di Oreste	»	5,—
Razzeto Elvira di Oreste	»	5,—
Degregori Luigi	»	1,—
Tossini Luigi	»	3,—
Totale	L.	255,80

Offerte pel Bollettino

Massa Cecilia ved. Barbieri	L.	1,—	N. N.	L.	1,—
Boero Catterina	»	0,30	Bozzo Rosetta	»	2,—
Viacava Nicoletta	»	0,10	Costa Maria ved. Simonetti	»	3,—
Schiaffino Ortensia v. Costa	»	1,50	Oneto Mery	»	2,—
N. N.	»	1,—	Schiaffino Emilia fu Lorenzo	»	2,—
Maria Carlotta Tacci ved. Jommi	»	0,80	N. N.	»	1,—
Dallari Maria	»	0,10	Magnasco Maria in Simonetti	»	1,—
Razzeto Catterina	»	1,—	Marciani Rosetta	»	2,—
Olivari Maria in Olivari	»	1,—	Marciani Lorenzo	»	2,—
Dellacasa Bianca	»	1,—	Maria Avegno in Cavallo	»	5,—
Ansaldo Catterina v. Razzeto	»	5,—	M. M.	»	5,—
Schiaffino Maria in Dapelo	»	2,—	Chiesa Teresa	»	0,20
Tassara Maria ved. Olivari	»	2,—	O. M.	»	1,—
Olivari Maria	»	1,—	Craveri Prospero fu Andrea	»	1,—
Gennaro Luigia	»	2,—	Figari Giuseppina	»	1,—
Peragallo Francesca	»	1,—	Maggiolo Maria in Botta	»	1,—
Mina Miglietta-Bozzo	»	5,—	Schiaffino Giacomo	»	2,—
			Cademartori Maria	»	2,—

Ricordi agli Oblatori.

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. Epperciò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piallato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana dalla rinomata Ditta Gerbruder Heubach A. G. di Baviera.

A chi avrà versato la somma di L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da lire 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riproducente l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà data una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

Vantaggi spirituali.

Per tutti gli oblatori indistintamente si fanno preghiere speciali ogni volta che si scopre la Taumaturga Immagine ed ogni sera, dopo la recita del S. Rosario.

A soddisfare la pietà dei devoti della nostra cara Madonna, i quali di sovente ce ne fanno richiesta, siamo lieti di poter pubblicare la seguente

NOVENA N. S. DEL BOSCHETTO

in preparazione alla festa del suo Patrocinio che ha luogo la prima domenica di settembre, e che può farsi in qualunque altro tempo dell'anno (*).

I. *O Maria, Regina del Cielo e della Terra, delizia del Paradiso, che per addimostrare la vostra augusta munificenza, vi degnaste manifestarvi alla innocente verginella Angela Schiaffino; dinnanzi alla vostra Taumaturga Effigie, come ella, prostrati, dall'interno del nostro cuore, vi presentiamo i nostri ossequi, e vogliamo che il nostro amore sia l'amor vostro.* Ave Maria, ecc.

II. *O Maria, Madre nostra tenerissima, che per addimostrare a noi l'immenso vostro affetto, vi degnaste rallegrare colla vostra presenza il filiale amore della tenera verginella Angela Schiaffino; aggradite pure i filiali affetti di noi, che, come essa, dinnanzi alla vostra augusta Immagine prostrati, vi preghiamo a tenerci sempre sotto la materna vostra protezione.* Ave Maria, ecc.

III. *O Maria, Corredentrice dell' uman genere, che per addimostrare quanto vi sia cara l'eterna nostra felicità, vi degnaste comparire alla rara verginella Angela Schiaffino; non isdegnate il ricorso che a voi facciamo, prostrati come essa, dinnanzi alla vostra Immagine, ed otteneteci la grazia che vi possiamo mostrare eterna riconoscenza in Paradiso.* Ave Maria, ecc.

IV. *O Maria, che per addolcire le nostre miserie, comparendo alla divota Angela Schiaffino, disponeste che i vostri Servi in modo particolare rammentassero i vostri dolori nel luogo santificato dalla vostra presenza; volgete benigno lo sguardo verso di noi, che, come essa, dinnanzi alla vostra tenera Immagine prostrati, gemiamo in una valle di affanni e di pianti.* Ave Maria, ecc.

V. *O Maria, che associandovi ai nostri dolori, vi offriste in Madre di ogni consolazione, e come tale, comparendo alla pia verginella Angela Schiaffino, disponeste di essere onorata in particolar modo in questo vostro Santuario; cambiate in gioia il pianto di chi, come essa, prostrato dinnanzi alla vostra giuliva Immagine, vi offre i propri affanni.* Ave Maria, ecc.

VI. *O Maria, salute di tutti i miseri che nel ricreare colla vostra presenza l'amata vostra verginella Angela Schiaffino, da questo luogo voleste farvi sollievo degli afflitti, volgete lo sguardo vostro pietoso sopra tanti vostri figli dalle infermità oppressi e li conducete riconoscenti dinnanzi alla vostra consolante Immagine.* Ave Maria, ecc.

VII. *O Maria, del mare fulgidissima stella, che nel darvi a vedere circondata di celestiale luce alla amantissima vostra figlia Angela Schiaffino, voleste rendervi in modo particolare proteggitrice di un popolo di marinai; non abbandonate tanti vostri figli che solcano per ogni parte l'infido elemento, e riconduceteli al porto sani di spirito e di corpo.* Ave Maria, ecc.

VIII. *O Maria, che aveste la bella sorte di vedervi ossequiata dal Verbo Divino fatto fanciullo e che facendovi a favellare coll'innocente giovinetta Angela Schiaffino, dimostraste quanto cara vi sia la gioventù; esaudite le preghiere di chi è prostrato, come essa, dinnanzi alla vostra divota Immagine, e rendete santi i giovani nostri.* Ave Maria, ecc.

IX. *O Maria, dispensatrice di ogni grazia, che, nel comparire all'ingenua fanciulla Angela Schiaffino, di questo luogo, già pascolo di bruti, voleste fare un celeste giardino, ove ogni anima trova dolce sostentamento; non rigettate da voi le suppliche di chi, come essa, dinnanzi alla vostra soave immagine prostrato, invoca il vostro augusto patrocinio, e concedeteci le grazie tutte confacenti ai nostri bisogni.* Ave Maria, ecc.

(*) Il Sommo Pontefice Pio IX in data 3 gennaio 1849 da Gaeta, concede in perpetuo 300 giorni d'indulgenza per ogni giorno della novena del Patrocinio di Maria SS.; e indulgenza plenaria in un giorno della novena o in uno degli otto giorni seguenti ad arbitrio, a chi si confesserà, si comunicherà e pregherà per la Chiesa e pel Sommo Pontefice. Le quali indulgenze sono applicabili alle anime del Purgatorio. Per guadagnare queste indulgenze non fa bisogno che la novena sia fatta precedere alla festa. Si possono guadagnare in qualunque tempo dell'anno si faccia, sia in pubblico che in privato. Come non sono prescritte preghiere speciali; basta solo che quelle che si fanno per detta novena sieno approvate dall'autorità ecclesiastica (Vedi: *Manuale d'indulgenze composto dal* P. Gius. Hilgher d. c. d. g., *tradotto dal Sac. Luigi Giambene.* Opera approvata dalla Sacra Congregazione delle Indulgenze. — Roma, Libr. Pontif. di Federico Pustet).

Cronaca del Santuario

Mons. Giov. Marenco, Vescovo di Massa - Carrara al Santuario.

Sabato 31 luglio u. s. nel mattino giungeva alla Villa Teresa nei pressi del Santuario, S. Ecc. R.ma Mons. G. Marenco, dell'Istituto di don Bosco della Diocesi di Massa Carrara, ospite graditissimo dell'egregio Cav. Davide Bozzo, il quale in compagnia del R. Rettore del nostro Santuario, D. P. Luxardo, suo antico e carissimo amico, si recava a riceverlo con landò alla stazione ferroviaria di S. Margherita Ligure, ove sarebbe giunto col direttissimo delle 9,57 Monsignore ebbe così agio di godersi in vettura scoperta l'incantevole genuino panorama dei due golfi di Rapallo e Genova.

Nel pomeriggio fece subito una prima visita al Santuario, nutrendo esso speciale divozione alla nostra Madonna che ebbe a conoscere da più di cinque lustri. Quindi per compiacere il carissimo Cav. Bozzo, che buona parte di sua vita spese pel nostro asilo infantile quale presidente infaticabile, si recò a visitare questa pia opera, dove fu ossequiato dall'onorevole direzione, dalle suore che sì bene il dirigono, e da quei bimbi vispi con una accademiola in musica e poesia che Mons. gradì assai rivolgendo parole di congratulazione, alla Direzione, alle Suore e a quei bambini cui raccomandò tanto di essere ubbidienti, di non dir bugie e di avere compassione pei poveri. Dopo di questo un'altra visita fece alla Parrocchiale ossequiato dal nostro venerato Arciprete Mons. Pietro Riva.

Nei due giorni seguenti celebrò all'altare della nostra Madonna alla presenza di numerosi fedeli i quali tutti si ascostarono alla mensa eucaristica. In tutti i due giorni Mons. rivolgeva la sua affabile e calda parola ai divoti accorsi al Santuario, anche per guadagnare il perdono d'Assisi, e mentre esternava la sua gioia grande provata nell'aver potuto celebrare la S. Messa in uno dei più celebri luoghi santificati dalla presenza di Maria, esortava i medesimi a rendersi sempre più degni dell'amore particolare della Vergine col vivere sempre uniti al suo caro Gesù per mezzo della S. Messa ascoltata e della S. Comunione. S. E. R.ma si degnava ancora di impartire tutti i due giorni la trina benedizione col SS.

Nella mattina stessa del 2 Agosto ossequiato dal Cav. Bozzo che lo accompagnava per un tratto di ferrovia, e dal R. D. Prospero Luxardo, dalla stazione di Camogli partiva per Sampierdarena, lasciando in tutti e specialmente nei due carissimi amici vivo desiderio di averlo in mezzo a noi per un tempo più lungo.

Il Perdono d'Assisi

Onde meglio lucrare la grande indulgenza, di cui da molti anni

per privilegio gode il nostro Santuario, fu preparato il popolo con un triduo di predicazione mattina e sera fatta con zelo e sodezza di dottrina dal M. R. D. Luigi Biggio, prevosto di S. Pietro in Banchi in Genova. Consolante fu il concorso di popolo e numerosi coloro che per acquistare questo perdono si accostarono alla mensa eucaristica. In quest'anno la festa del 2 Agosto, detta della Porziuncola, tutta di divozione, fu più solenne per la presenza di S. E. Mons. Marenco, di cui si parlò di sopra. Infatti egli si degnava pure in detto giorno di celebrare la Messa della Comunione Generale rivolgendo parole di circostanza prima della medesima ai numerosi divoti presenti. In tutto il giorno fino a tarda sera, fu un continuo affluire di persone al Santuario per lucrare l'indulgenza. Nel pomeriggio dall'altare del grande Patriarca d'Assisi dal M. Reverendo Rettore furono ammesse alla professione parecchie persone appartenenti alla fiorente Congregazione del Terz'Ordine ivi eretta ed altre a farne parte.

Il Primo Venerdì e il Primo Sabato del Mese

Numerose come sempre, anche in questi due giorni ebbero luogo le Comunioni in riparazione degli oltraggi che si fanno dagli empi e dai cattivi cristiani ai due Cuori che più di tutti ci hanno amato e ci amano, i Cuori Ss. di Gesù e di Maria. Che questi cuori mai ci abbiano ad abbandonare!

Triduo solenne per i nostri soldati

Promosso da pie persone, nei giorni 8, 9, 10 Agosto ebbe luogo un triduo solenne alla Madonna affinchè in singolar modo voglia proteggere i nostri numerosi concittadini che si trovano a combattere e ce li voglia tutti far ritornare incolumi in seno alle proprie famiglie. Consolante fu il numero degli accorsi e quello che più monta fu il vedere la grande divozione da cui furono animati poichè si può dire che tutti si accostarono ogni giorno alla S. Comunione. Siamo certi che la nostra buona madre consolerà le famiglie tutte dei nostri soldati che hanno riposto grande fiducia in Lei. Questi si raccomandano caldamente alle preghiere dei divoti di Maria. Nel Santuario ogni sera si prega pubblicamente per loro e per ottenere la sospirata pace. Il numero delle persone che intervengono è discreto. Ma vorremmo che fosse maggiore per renderci maggiormente meritevoli del grande Patrocinio della Ss. Vergine. Forse non tutti ciò sanno. Quindi lo rendiam noto su queste pagine, persuasi che tutti faranno del suo meglio per implorare tutti insieme ai piedi di Maria l'incolumità dei nostri concittadini e quella vittoria alle nostre armi che deve rendere veramente gloriosa la diletta patria nostra.

L'estensione del culto a N. S. del Boschetto

Constatiamo con gioia grande la preparazione della divozione della nostra cara Madonna. Il 27 dello scorso mese di Luglio, per opera dell'egregio cav. Bozzo, cui sta tanto a cuore il nostro Santuario, fu posta in venerazione la nostra Taumaturga Immagine nella chiesuola della parrocchia di Masone (diocesi di Acqui) detta la *Cappelletta*. Siamo certi che anche qui la S. Vergine, onorata sotto il titolo del Boschetto, come altrove e ovunque fu posta in venerazione attirerà a sè molte persone con grazie singolari ed innumerevoli e farà scendere sopra quel popolo le più elette benedizioni. Benedizioni che scenderanno pure in larga copia sopra l'esimio cav. Bozzo che di questo culto si è fatto iniziatore.

Grazie ricevute

Massa Domenico fu Giacomo e di Castagnola Maria, camogliese, di anni 42, dopo averne passati 22 in America, ritornò in patria ove stette tre mesi per far quindi ritorno a quella lontana terra e propriamente a Bahia Blanca nella repubblica Argentina. Con sè volle l'Immagine in grande della Madonna del Boschetto che dalla cara mamma aveva imparato ad amare. Giunto colà, nel gennaio scorso fu colto da fiera polmonite che lo condusse ben presto in fin di vita. Perduta ogni speranza nell'arte salutare, si rivolse con tutta la sua ardente fede alla cara Madonna che avea portato seco perchè volesse avere pietà di lui e lo ridonasse a sanità promettendole eterna gratitudine. La buona Madre esaudì tosto le sue suppliche ardenti e fiduciose e ben presto acquistò la piena sanità con meraviglia grande dei medici e di tutti coloro che l'attorniavano. Sicchè egli mantenne la promessa, mandò a ringraziare pubblicamente la Ss. Vergine, volendone scoperta la Taumaturga Immagine il 1 Giugno del c. anno e facendo pregare il R. Rettore a voler pubblicare la grazia sul Bolettino a maggior gloria di Colei che gli fu veramente madre benefica.

Domande di Preghiere

Molti dei nostri combattenti si raccomandono in particolar modo alle preghiere dei divoti alla Madonna del Boschetto. Essi totalmente in Lei confidano e anelano il momento di potersi prostrare nel suo Santuario a vivamente ringraziarla. Siamo certi che tutti vorranno rivolgere una prece particolare perchè Maria dopo l'immane guerra abbia uno dei più splendidi trionfi col pubblico ringraziamento dei suoi figli prediletti ritornati incolumi in seno alle loro famiglie.

PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE

Il 27 Agosto - Incomincia la solenne novena in preparazione alla festa principale del Santuario che ricorda l'Apparizione e l'Incorona-

zione della Taumaturga Immagine che da quattro secoli si venera in questo luogo. Al mattino alle ore 5 celebrazione di una prima messa dopo la quale si amministra la comunione ai fedeli. Indi celebrazione di una seconda d'innanzi al Ss. esposto, durante la quale dopo il S. Rosario, canto solenne delle Litanie Lauretane. Indi discorso del distinto oratore Prof. D. Luigi Cornale di Vicenza. Dopo la predica canto solenne del *Magnificat* seguito dalla benedizione col Ss.

Il 18 Agosto - Festa di S. Agostino. Messa cantata dopo la novena della Madonna. Alla sera bacio della reliquia.

6 Settembre - Festa solenne di N. S. del Boschetto.

Ore 5 prima Messa.
» 6 Messa della Comunione Generale, seguita dalla benedizione col Santissimo.
Ore 7 Messa letta.
» 8 Id. Id.
» 9 Messa solenne cantata da Mons. P. Riva, Arciprete di Camogli
Ore 10 Ultima messa.

Nel pomeriggio alle ore 5, canto solenne dei vespri, indi panegirico recitato dal sullodato Prof. D. Luigi Cornale. Poscia benedizione col Ss.

7 Settembre - Festa di S. Prospero, Patrono di Camogli. Solennità in Parrocchia. Al Santuario orario festivo. Alla sera alle ore 5 Rosario e benedizione col Ss.

8 Settembre - Natività di Maria Ss. Al mattino orario come alla domenica. Alla sera alle ore 5 canto dei vespri, discorso di circostanza e benedizione.

12 Settembre - Festa del Nome di Maria. ottava della solennità di N. S. del Boschetto. Al mattino orario domenicale. Alla sera la popolazione camogliese con a capo il clero parrocchiale viene a ringraziare la Ss. Vergine. Alle 4.30 canto dei vespri indi discorso di circostanza. canto solenne dell'inno di ringraziamento, benedizione col Ss. Al mattino di detto giorno alle ore 5,30 incomincia il settenario con predicazione in preparazione alla festa dei sette dolori di Maria Ss. promossa dalla confraternita omonima eretta nel Santuario dei PP. Serviti.

19 Settembre - Festa solenne dell'Addolorata. Orario delle Messe come nella prima domenica. Messa cantata però è alle ore 10 e verrà celebrata da Mons. Giovanni Carozzo, canonico Arciprete di S. Giacomo di Corte in S. Margherita Ligure. Al vangelo vi sarà panegirico recitato dell'illustre oratore Prof. Giuseppe Chiarella; alle 11 messa ultima. Alla sera alle ore 6 vespri solenni in musica, canto del Te Deum, benedizione col Ss.

23 Settembre - Alla sera alle ore 6 incomincia il triduo in preparazione alla festa di N. S. della Consolazione.

26 Settembre - Festa solenne di N. S. della Consolazione. Al mattino la prima messa alle ore 5,30; alle ore 7, 8, 9 messe lette, alle 10 messa solenne; alle 11 messa ultima. Al dopo pranzo alle ore 4,30 canto solenne dei vespri, indi panegirico recitato dal M. R. D. Ferrero, Arciprete di Portofino, Te Deum, benedizione col Ss.

29 Settembre - Festa di S. Michele. orario come tutte le altre domeniche.

INDULGENZE

Di 300 giorni in ciascun giorno della novena della festa titolare e in quella della Natività.

Plenaria il giorno di detta festa o in uno dei nove giorni che la precedono o degli otto che la seguono. Condizione: Confessione e Comunione, visita al Santuario, e preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Plenaria: nella festa della Natività o in uno dei giorni della novena o dell'ottava. Condizioni come sopra.

In quella dell'Addolorata l'indulgenza è *Toties Quoties*, cioè come quella della Porziuncola. Condizioni: Confes. Com. Preg. pel sommo Pontefice e visite all'altare delle confraternite il giorno di ciascun di queste ultime feste.

ORARIO DELLE MESSE

nei giorni festivi.

Prima Messa alle ore 5,30 con spiegazione del Vangelo e benedizione. - Seconda Messa alle ore 7. - Terza Messa alle ore 9. - Quarta Messa alle ore 10.

Nei giorni feriali.

Prima Messa alle ore 5,30 con benedizione. - Seconda Messa alle ore 6,30 - Terza Messa alle 7,30.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 16,30 la dottrina per i ragazzi ed alle 17,30 la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla benedizione del Santissimo.

Si pregano caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommamente necessaria ai nostri giorni perchè bandita dalla pubblica istruzione dai nemici di nostra santa religione.

NECROLOGIO

Un'altra grave sventura venne a colpire l'ottima famiglia Schiaffino-Valle. Dopo poco più di tre mesi la zelantissima signora Elena era seguita nella tomba dall'ottima e tenerissima sua mamma, la signora **Catterina Valle in Schiaffino,** nella veneranda età di 80 anni.

Essa era nata a Camogli, ma da una trentina d'anni s'era trasferita

col marito a Portofino. Già sofferente da qualche tempo, la morte così repentina della cara figlia Elena che più non avea potuto vedere, la prostrò così di forze che serenamente spirava colà la sua bell'anima il 3 Luglio u. s. confortata dai carismi di quella religione che fu sempre il suo sostegno ed il suo conforto nelle peripezie della sua vita, occupata nell'educazione dei suoi dieci figli, a cui seppe trasfondere i più belli ideali di nostra santa religione per cui tutti godono grande stima ed onore. I poveri sopratutto ne piangono la dipartita, poichè, come cristiana praticante, questi erano la sua delizia ed il soccorrere alle loro indigenze il più dolce conforto.

Ai figli tutti e specialmente alla signorina Aurelia che nel nostro Comitato prese il posto della compianta signora Elena, le nostre più sentite condoglianze.

La morte di un santo potrebbe dirsi quella del caro maestro **Giovanni Pasquale Grosso**, avvenuta in Vado Ligure il 12 corrente, dopo breve malattia sopportata colla serenità del giusto. « Col sorriso sul labbro, dice *Il Letimbro* di Savona, spirava.... come spirano i santi ».

Nato ad Albissola Superiore nel 1840, di appena 2 anni dai suoi genitori fu portato a Vado, dove fin dall'età di 17 anni insegnò nelle pubbliche scuole con molta lode. Nel 1871 sposatosi con una camogliese, appartenente ad una delle più esemplari nostre famiglie trasferitasi ad Arenzano, venne a Camogli in qualità di insegnante. Quivi per ben 23 anni esercitò il nobile ufficio di vero educatore. Poichè colla scienza aveva massima cura di infondere nei teneri cuori a lui affidati i sentimenti più nobili che solo la religione cristiana, da lui sommamente praticata senza umano rispetto, può fare avere; onde di quei giovinetti fare altrettanti cittadini onorati. Egli viveva di preghiera. E la sua vita fu di unione continua col suo Dio che tanto amava. Per cui tu lo vedevi ogni mattina, prima di recarsi alla scuola, ai piedi dell'altare a ricevere il suo Gesù che doveva anche essere il suo sostegno corporale, poichè dalla chiesa, digiuno perchè l'ora era già tarda, andava alla scuola, e quando non poteva far la S. Comunione prima, terminata la scuola, verso il mezzogiorno, andare dal suo Gesù per riceverlo.

Il giusto sarà deriso, leggiamo nei libri santi, *justus deridetur*. Ed egli fu deriso, disprezzato, contrariato in mille modi. Il suo carattere adamantino lo fece però tirare innanzi imperterrito per la sua rotta. A questo carattere adamantino e religioso avea educato la sua numerosa famiglia non curandosi d'altro che potessero i suoi figli guadagnarsi onoratamente il pane da buoni e santi cristiani. Ed essi tutti corrisposero alle cure, agli esempi del buon padre. E dalle lontane Americhe come in Vado tengono alta la bandiera dell'onore e della santità.

Nel 1896 con tutta la famiglia che aveva formata a Camogli, ritornava a Vado, ove continuava l'insegnamento fino a compiere il quarantesimo anno del medesimo per avere l'intera pensione. Ritiratosi dall'insegnamento, crebbe d'intensità la sua vita di preghiera e a misura che si inoltrava negli anni si sentiva avvicinarsi a Dio. Con grande gioia lo ricevette per l'ultima volta nel suo cuore offrendogli serenamente il sacrifizio di sua vita cessando di balbettare la preghiera quando cessarono affatto le forze. Poco dopo la sua bell'anima volava a Dio.

Quanto grande fosse la stima che gli cattivò la sua grande virtù, lo diede ad addimostrare tutta la popolazione di Vado che prese parte ai funerali, l'elogio che ne volle fare in chiesa quel R.mo Arciprete che tanto lo stimava e quel R.do Curato che gli diede l'estremo vale al termine dei medesimi, nonchè il nostro Ill.mo Sindaco Cav. Davide Olivari che a nome della nostra intera Amministrazione inviava le condoglianze alla famiglia ricordandone le eccelse virtù.

Noi che sappiamo quanto amasse la nostra cara Madonna tanto che appena seppe del divisamento dell'ingrandimento del Santuario pel prossimo centenario dell'Apparizione della Vergine, scrisse una bellissima lettera d'incoraggiamento al R. D. Prospero Luxardo, Rettore, inviando una sua prima offerta e poco prima di morire inviava la seconda. La nostra Madonna gli era pur tanto cara. Quante volte l'abbiamo veduto servire al Santuario ad ora tarda la S. Messa e ricevere Gesù nel suo cuore con una gioia di paradiso!

O anima bella, ora che contempli le dolci sembianze della nostra tenera Celeste Madre, ci ottieni la grazia che possiamo raggiungere il nostro scopo, quello di preparare a Lei un tempio più ampio, un trono più bello, dove i suoi figli prediletti di Camogli in maggior numero cantino le sue lodi ed in maggior copia ricevano le sue grazie singolari.

Alla sua degna consorte Signora Laura Parodi, ai figli tutti le condoglianze più vive del nostro Comitato.

Le nostre profonde condoglianze presentiamo pure all'egregio Signor Cav. Antonio Degregori, Presidente della nostra Amministrazione parrocchiale, per la perdita testè fatta del caro figlio **Ettore** sul campo di battaglia. Era sottotenente di fanteria. Di svegliato ingegno aveva percorso gli studi universitarii nel ramo legale con grande plauso e prometteva assai. Il dovere lo chiamava sul campo dell'onore e Iddio permetteva il sacrificio della sua vita per la grandezza della nostra patria.

Le sue virtù ed il nobile fine per cui diede la vita valgano di conforto all'ottima e desolata famiglia.

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 19 Augusti 1915 - Can. Joan Rossi Vic Gen.

Gavino Rocco *Gerente responsabile.*

Milano — Tip. Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 39.

Vini di propria produzione

GARANTITI CHIMICAMENTE

PURI ALL'ANALISI ... ...

... A PREZZI MODICI ...

FIGLI DI LORENZO GOTTA

CAMOGLI

VIA GARIBALDI

Aperto al Martedi e Venerdi

EDIZIONE DA CAMPO

FORNITA

A Sua Maestà la Regina Madre

L' **Edizione da Campo**, che, a detta di tutti, riuscì *genialissima*, ha il pregio di essere la più ricercata dai nostri soldati, sia per il contenuto, sia per il formato indovinatissimo allo scopo.

Il volumetto quindi si raccomanda da sè!

La nostra Casa ha ricevute infatti dalla *Zona di Guerra* molte cartoline, assai commoventi, di soldati che domandano a *qualunque prezzo* l' **Edizione da Campo.**

La nostra Casa valendosi delle offerte ricevute e degli utili disponibili ricavati dalla vendita dell'edizione ne ha spedito loro **gratis** molte migliaia, ed altre ne spedirà direttamente ai bravi soldati.

In quest'opera, lo diciamo con vera soddisfazione, siamo sorretti dallo zelo di tante anime buone: nobilissimi Signori ed Ecclesiastici.

Anche i Cappellani Militari e, primo, il **P. Semeria**, ne fanno larga propaganda, per cui l' **Edizione da Campo** potè in breve tempo pervenire a **Cento e a Centomila** nelle mani dei nostri soldati.

Questa cifra deve tornare di conforto a quanti hanno cooperato a tanto bene morale, e di sprone a tutti nel proseguire in questa propaganda *pia* e *patriottica*.

A tutti coloro che invieranno per 10 copie da mandarsi gratis ai soldati un'offerta non inferiore a L. 1.— sarà spedita una copia di saggio del volumetto. Chi desiderasse offrire direttamente ai soldati l' « Edizione da Campo » dovrà inviare alla *Casa Editrice Ambrosiana: Via Savona, 39 - Milano:*

per copie 100 L. 10.— || per copie 1000 l' offerta è da convenirsi.